ORAZIONE

NE' SOLENNI FUNERALI

DEL SERVO DI DIO

P. D. ROBERTO TROFI

PRIORE CAMALDOLESE

RECITATA

NEL GIORNO SUCCESSIVO ALLA SUA MORTE

LI 12. SETTEMBRE 1821.

DA D. DOMENICO NOTARGIACOMO

PAROCO

NELLA PARROCCHIA DI S. MICHEL' ARCANGIOLO

NELLA CAVA

IN CUI TROVASI IN DEPOSITO SEPELLITO

NAPOLI 1821.

DALLA TIPOGRAFIA DI FRANCESCO DEL VECCHIO.

Vico cinquesanti nel palazzo del Conte di Pianura num. 23.

Con permesso.

ALL' ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO
MONSIGNORE
D. SILVESTRO GRANITO
VESCOVO
DI CAVA E SARNO
PATRIZIO SALERNITANO
DE' MARCHESI DI CASTELLO DELL' ABBATE
OTTIMO E DEGNO PRELATO
MODELLO ED ESEMPLARE DI OGNI VIRTU'
VERO PADRE E PASTORE
QUESTA ORAZIONE
QUALUNQUE ELLA SIASI CHE EBBE
L' ONORE DI RECITARE
NE' SOLENNI FUNERALI
PEL DEFUNTO
P. D. ROBERTO TROFI
PRIORE CAMALDOLESE
IL PAROCO
DOMENICO NOTARGIACOMO
IN SEGNO DI SUO UMILE RISPETTOSO OSSEQUIO
DEDICA DONA E CONSAGRA

J. M. J.

ORAZIONE.

Se mai l'inesorabile morte, che con egual piede, e con simile fatale colpo percuote, e svelle i Grandi Rè nelle Regie, e gli umili vili plebej nelle povere loro capanne, abbia, con suoi ferali trofei, doloroso lutto apportato alle genti, questa è la volta, che assai sensibile a noi ha fatto conoscere quanto crudele, e spietata ella sia. Che funesta disgrazia! Che barbaro inaspettato infortunio! Nella calma del nostro cuore, nella quiete de' nostri pensieri, nel meglio, che di noi stessi contenti, frall' abbondanza de' divini favori, il nostro spirito si godeva di un vivo perenne esempio di cristiane virtudi nell' ottimo figlio, ed imitatore fedele di S. Romualdo, esemplarissimo Religioso, Priore Camaldolese P. D. Roberto Trofi, ella invidiosa di nostra sorte, con intempestivo crudele taglio, recide il filo della santa sua vita, e niente sensibile ai nostri

mali, a noi lo rapisce, e lo toglie. Ahi! che questo giorno, giorno è stato, e sarà senza meno per noi sempre funestissimo, e dolorose. Giorno, che siccome ora richiama le più calde lagrime agli occhi nostri, e trae dai nostri petti i più affannosi sospiri, così ne' futuri tempi, richiamandoci alla memoria una tal perdita, terrà sempre addolorato, e trafitto il nostro cuore. Ma che dico? il nostro cuore soltanto? Nò: ma piuttosto, come la virtù luminosa di un tal eroico Personaggio, non contento di renderlo ammirabile a tutti, si diriggeva puranco al conforto, al ristoro, al sollievo di questa intera Città non solo, ma benanche delle genti delle più remote spiaggie del nostro Regno, e delle Cristiane contrade, così un comune lutto un pianto comune, un generale dolore, deve dirsi, che abbia apportato la sua perdita, e la sua morte. E veramente in chi meglio, che nel venerando Religioso P. D. Roberto, poteva ammirarsi nella sua naturale bellezza la virtù cristiana? In chi meglio, che in lui, l'esemplare più vivo, ed esatto di una vita santa, e religiosa? Penetrato ben egli dalla grandezza di quell' alto fine, per cui era stato creato, ed a cui solo doveva con sommo impegno tendere, ed aspirare, qual giurato nemico del mondo, il mondo si accinse a virilmente combattere, sino a riportarne un intera compiuta vittoria. Persuaso il suo spirito essere solo il suo Dio, quel sommo infinito Bene, che render lo poteva pienamente felice, il suo Dio, impegnossi di ardentemen-

te amare, sin che non giungesse in pieno possesse a goderlo. Con questo così bello esercizio di rara virtù cristiana il defunto P. D. Roberto Trofi, Priore Camaldolese cercò sollevarsi da questa terra al suo divino Signore. E siccome oggi quest'eroica virtù sua forma il vostro conforto nel vostro lutto, così essa parimenti il soggetto formerà di questa mia in poche ore contornata qualsiasi orazione. Ravviseremo dunque come il defunto P. D. Roberto Trofi, Priore Camaldolese sia stato sempre nemico del mondo, e l'abbia saputo vincere col disprezzarlo: sia stato sempre unito a Dio collo spirito, e col pensiero, e gustar n'abbia saputo, ancora vicente, le sue divine dolcezze. E siccome la vista di quest'eroiche sue virtù cristiane per poco darà calma al vostro duolo, assicurandovi, che egli viva felice nel Cielo, così non dubito parimenti, che sarà per voi un forte stimolo ad imitarlo, per vostro spirituale vantaggio. Incomincio.

Non potè meglio il S. Giobbe (1) divinamente illustrato raffigurare, e descrivere la calamitosa vicenda, che misera rende, ed infelice la nostra umana condizione, che col chiamare la vita dell'uomo una guerra continua sopra la terra. In questo duro, pericoloso cimento, che sostiene l'uomo per quanti sono i respiri della sua vita, abbenchè molti, e varj siano i crudeli nemici, che have esso a combattere, per conseguir poi

(1) Job. VII. v. 1.

quella corona di giustizia, che diceva l'apostolo (2) essere a lui serbata dopo il suo legittimo combattimento; il più fiero nulla di meno tra essi, ed il più formidabile è il mondo. Quel mondo stesso, che l'Appostolo S. Giovanni (3) non dubitò di chiamare maligno, e per cui il medesimo divin Redentore (4) protestossi di non far mai veruna preghiera. Esso in fatti è quello, che insidioso mai sempre attorno a noi, osa cerca colla varietà de' suoi oggetti lusinghieri, ed allettivi, i nostri cuori incautamente sedurre; ora colla moltiplicità delle sue promesse fallaci, gli animi nostri astutamente adescare; ora colle generose sue vane offerte, viziare, e corrompere gli affetti nostri; ed ora con i sensibili suoi velenosi piaceri, allo 'ntutto allontanarci dal nostro Dio, per così poi tirarci pur finalmente a vivere una vita tutta terrena, e carnale:

Ma la virtù cristiana basata sulla rettitudine della ragione, sostenuta dalla forza invincibile della grazia, animata dalla bella speranza di un premio eterno, sà ben ella come eludere tali arti ingegnose dell' ingannevole mondo, come prevenire le sue astuzie, scovrire le sue fallacie, e vincerlo, e debellarlo, col disprezzarne mai sempre le lusinghe, le promesse, e le offerte; e nel luttuoso conflitto dello spirito colla carne, conservare illibata la nobile sua nativa bellezza.

(2) II. Ad Timoth. IV. v. 8.
(3) I. Joan. v. 19.
(4) Joan. XVII. v. 9.

Esempio poi originale, ed ammirabile della vera virtù cristiana si fu, fuor d' ogni dubbio, il defunto P. Priore D. Roberto Tropi, di cui tanti sono i testimoni vivi, e parlanti, quante furono le sue operazioni, tant' i mirabili tratti, quant' i respiri di sua santa vita, tanti gli ammiratori, quanti coloro, che lo han conosciuto. Nacque egli nella Capitale Città del nostro fertilissimo Regno, illustre fortunata Napoli, madre sempre di nobili rinomati virtuosissimi Eroi, nel dì 5. Settembre del 1744., e perchè negl' imperscrutabili divini consigli era già destinato a cose grandi, volle perciò la Provvidenza divina, che in quella nobilissima ampia Città, avesse pure i suoi natali. Sortito quindi, per ispecial divino favore un' anima buona, non per le vane follie, e bagattelle del secolo, non per i negozj, e le faccende del mondo, non per le grandezze, per il fasto, e per gli applausi di questa terra; ma bensì solo per raggiunger quell' ottimo, con cui il mondo si calpesta, e conculca, lungi dallo spendere i primi giovenili suoi anni o alla giocondità del piacere, o alla delizia degli agi, o agl' incantesimi dell' ambizione, della vanità, degli onori, si ritira, e riconcentra in se stesso, e con maturo assennato consiglio, considerando il suo essere, il suo Dio, i suoi doveri, ad un tenore di vita si appiglia tutto cristiano, religioso, e divoto. Conosce sin dalla prima sua età, essere il mondo un fiero crudele nemico, il mondo si accinge valorosamente a combattere. Conosce

violente, e perverse le occasioni; le occasioni si studia con ogn' impegno a fuggire. Conosce pernicioso, e nocivo il conversare; fugge avveduto, e cauto la conversazione, ed il commercio. Conosce i pericoli nel condiscendere alla carne, ed al senso; la carne, ed il senso si adatta severamente a mortificare. Non è altra la continua sua applicazione, che la lezione de' libri spirituali: in altro non consuma la più parte del giorno, che nel ritiro, e nelle Chiese: inalterabile è per lui la frequenza de' sagramenti; continuo il ricorso, che fa al suo Dio, chiedendo ajuto; grand' è la sua divozione alla potente Regina del paradiso Maria Santissima; mirabile in somma il suo tenore di vita, che ancora giovine inprende, e sostiene. Così con un continuo esercizio di cristiane virtudi, negli anni suoi giovenili, si addestrava D. Roberto Trofi a vincere il mondo, ed a trionfare de' suoi inganni. Ed oh, se così facesse, come pur' è obligato ciascuno, e particolarmente chi trovasi ne' giovenili furori, oh quanto più cristiana, ed esatta sarebbe la vita sua.

Tali si furono le prime giovenili mosse del nostro defunto venerando Religioso: con queste la Provvidenza, che con segreta ineffabile arte compie i sublimi disegni suoi, a quella santità di vita lo disponeva, a cui divinamente era chiamato. Come in fatti giunto appena agli anni, in cui alle violenze del mondo, la naturale fiacchezza bene spesso cede, e succumbe; in cui i pericoli quanto sono più forti, tanto è più diffi-

cile il superarli; quanto sono più violenti gli urti, tanto men facile riesce il resistere; egli il grande eroe di arrendersi in vece alle mondane lusinghe, con generoso volo dal terreno fango innalzandosi, dal mondo totalmente licenziasi, ed in età di diciannove anni, a rinserrarsi ne corre in solitario romito luogo, il rigidissimo camaldolese istituto abbracciando nel romito Chiostro di Sant' Angelo a Scala.

Ecco D. Roberto Tロfi uscito da mezzo al mondo: eccolo già del mondo allo intutto spogliato: eccolo generoso disprezzatore di tutte le lusinghe, le promesse, e le offerte, che fa il mondo a chi infelicemente lo segue. Quivi egli nel suo romito Albergo, come l' innocente colomba in solitaria macerina caverna, ritirato, e nascosto, si applica totalmente ad un continuato esercizio di sante virtù cristiane, per così vie più moltiplicare i suoi trionfi sopra del mondo, accrescere il merito suo, aumentar le sue glorie. Delle ardenti divote sue voglie pienamente appagato, ripete sovente fra se medesimo: ora mi stimo veramente contento: ora ancor io posso dre (5): il mondo è per me crocifisso, ed io sono crocifisso al mondo: ora son morte al mondo, e vivo solo per il mio Dio: ora in questa mia sotitudine, più non potrà il mondo sopra di me prevalere: ora felice è la mia vita, che vivo dal mondo lontano affatto, e spogliato. E con animo alle-

(5) Ad Galat. VI. v. 14.

gro, e generoso, dalla cristiana virtù sostenuto, abbracciando il santo camaldolese istituto, solitario promette vivere, solitario morire. Anima grande, e generosa, come si bene conosceste le vie per portare all' eroismo la virtù tua?

Vestito quindi appena di quelle candide sagre lane, a miseri sciocchi mondani di abominio, di derisione, e disprezzo, ma a ROBERTO TROFI di delizie, di piacere, e di contento, potete da per voi stessi immaginare, quale si fusse il genere di sua vita austera, e mortificata, che intraprende a menare. Quali le sue penitenze: quale l' asprezza, ed il rigore, che prattica con se stesso. Io non vi rammento a tal uopo, benche giovarebbe molto al proposito, non vi rammento la stretta severa osservanza dell' Istituto Camaldolese, non la continua solitudine, in cui quei santi Romiti vivono i loro giorni, non la quaresima perpetua, che ivi esattamente si osserva; non le discipline frequenti, ed i frequenti stabiliti digiuni con cui estenuano la loro vita, non le continue lunghissime orazioni, che essi pratticano; non l' esatta obbedienza, ed il perpetuo loro non interrotto silenzio, e quanto altro di rigido, di penoso, e di molesto, che quei santi Solitarj hanno adottato per istabilimento osservare, non mi brigo di rammentarlo. Tutto questo, o signori, abbenchè formi un tenore di vita così penoso, ed austero, che appena si sia pratticato dai più valenti Anacoreti nelle Tebaidi, per il P. D. ROBERTO pur non di meno è un

esercizio così facile, e cotidiano, che gli sembri un uso, una coosuetudine, un costume, senza che mai si rifiuti, o che la salute nol regge, o che la necessità glie lo vieti, o che altra occasione glie lo impedisca. Quello però, che più fa rilucere la sua virtù nel suo Eramo, sono le tante altre, a queste aggiunte sue volontarie mortificazioni. I digiuni ch' egli raddoppia, le discipline, che moltiplica, i cilizj, che esso aggiunge, la sua umiltà, che sempre più lo fa nascondere al mondo, le sue orazioni, che mai non interrompe, la sua modestia, l' esemplarità, l' osservanza perfetta in ogni menomo, menomissimo punto di Regola, e tutte quelle altre sue straordinarie virtuose operazioni, che la sua solitudine tiene celate, e nascoste agli uomini, e sono note solo al suo Dio; queste lo rendono veramente un santo Religioso, vero imitatore fedele del S. suo Fondatore.

Nè credete perciò, che io molto esaggero in questo punto la singolare virtù del nostro defunto Religioso, e cose vi narri, che possono dirsi a me stesso ancora incognite, e pellegrine. Nò: tanto non vi cada in pensiero. Vero egli è, che della sua vita, perchè vago esso di vivere nascosto al mondo, par, che da ma niente di certo si possa raggiungere. Ma se dall' effetto sovente si vieni in cognizion della causa, e dalle cose conosciute bene spesso le incognite si percepiscono, fate voi questa volta ragione al mio dire, senza mai riprendermi di mendacio, e di fallo. Se la

vita del nostro venerando P. D. Roberto Trofi non fosse stata molto esemplare, mortificatissima, e virtuosa all' eccesso, non avrebbero quei S. Romiti fissati sopra di esso i loro sguardi, ed adocchiata l' esemplarità grande di sue rare virtudi, con voti comuni, e generali, si sarebbero mossi de innalzarlo al grado di loro Capo, e Priore nella loro Religione, e pure il P. D. Roberti Trofi malgrado ogni suo sforzo, e fortissima sua ripugnanza, è creato Priore nella comunità camaldolese. Ma però se per la forza della sola obbedienza, una tale onorevole carica pur finalmente aceetta, ed abbraccia, la sua virtù, anzi che punto vacillare, o diminuirsi, si consolida maggiormente, e rinvigorisce, senza che mai picciola ombra di vanità, di dominio, di ambizione dell' umile suo spirito turbi la quiete, e la pace.

Nò: non è per lui l' onorevole grado di Priorato un mezzo a rendere più soave la vita sua, e men gravose le sue penitenze; non un mezzo a rallentare in parte in fervoroso esercizio di sue sante operazioni; ma bensì un' incentivo, e forte stimolo a far vie più risplendere la virtù sua. Posto esso in fatti alla testa di quei santi Romiti suoi compagni, qual' invitto lor duce, e sicura fedele lor guida nel faticoso sentiero della Religiosa perfezione, più rigorose sono le sue osservanze, più esatte le sue azioni, più fervorose le penitenze, più rigida la monastica disciplina; persuaso mai sempre, dover esso sugli omeri suoi sostenere tut-

to il decoro, l'esattezza, e la santità del monastico suo Istituto. Ripieno quindi della scienza de' Santi, e ben ammaestrato dello Spirito del Santo suo Fondatore, sempre, in ogni occorrenza, in tutt' i momenti, se stesso presenta a suoi compagni, e colle voci dell' Apostolo (6) loro ripete: *Siate imitatori, come lo sono io di Gesù Cristo:* (7) *questa e la vittoria, che vince il mondo, la fede nostra:* questa è la scala, che ci conduce alla nostra salvazione: questo deve essere il nostro impegno, vincere il mondo, e salvare noi stessi e con tali bellissimi sentimenti, ed esempj di rare virtù, si innoltrava il grand' Eroe co' i Santi suoi compagni nell' arduo sentiero della monastica perfezione.

Ma pure il credereste? Nel mentre in così santa solitudine ritirato, e sepolto il nostro defunto Religioso giva contento appieno del suo trionfo del mondo, con più empeto il mondo stesso, per cimentare, ed abbattere la di lui virtù, contro di esso all' improviso s-scaglia, e tutte unendo in istrana non mai pensata maniera le violente sue forze, crede già vincere la costanzà del nostro Eroe Roberto Trofi. Anima grande il fiero cimento è vicino. Che farà la virtù tua a tale impetuoso assalto, che ti sovrasta? Troppo difficile ti riuscirà questa volta il restarne vittorioso. Ma se la virtù del P. Priore D. Roberto ha saputo trionfare mai

(6) I. Corinth. IV. v. 16.
(7) I. Joan. V. v. 4.

sempre del mondo, del mondo questa volta ancora riporterà una compiuta vittoria.

Si scompone con lutto generale dell'intiera Europa il bell' Ordine de' Governi, funesta vicenda di Stati muta il sistema de' Regni, armi straniere invadono i nostri Paesi, leggi antireligiose, e reprobe si pubblicano a danno della Chiesa, ed i progetti de' perfidi Increduli (8) acquistando ali veloci, ne corrono ancora ed infettare il noscro clima. Alla nuova pretesa riforma, che la mascherata ragion politica cerca introdurre: *si sopprimano e si aboliscano le Religioni*, con severo inappellabil Decreto ordina la Potestà Dominante, *si sbandano i sagri Asili, più nello Stato non si riconoscano Frati, e Religiosi, monaci, e monasteri, ma tutti nuovamente ritornino al mondo, tutti nel mondo si mischiano, e si confondano*. Questo è l' Editto funesto, quale sempre funestissimo sarà per la Chiesa, e non tanto rapido è il pubblicarsi, quanto veloce n' è l' enorme esecuzione. Una spada crudele fu questa, che trapassò fieramente il cuore del nostro defunto P. Priore Camaldolese. Una lancia spiecata, che lo trafisse. Ma la virtù sua, anzi che perdersi, o infievolirsi al gran cimento, maggiormente si rinvigorisce, e rinforza.

(8) La distrazione degli Ordini Regolari era il più ardente voto degl' Increduli.

Legganse le Opere di Federico il Grande, Re di Prussia. Il Sig. di Voltaire, ed altri.

Sbalzato esso dunque, per tal severo Decreto, dalla santa sua solitudine, cacciato via dalla solitaria sua abitazione, chi il crederebbe? anzi che al mondo ceder vinto la palma, e ritornare cogli altri al di lui antico obbrobrioso servaggio, con virtù immitabile al mondo mostrasi più fiero giurato nemico, e qualora si crede ognuno, che in tal' incontro il mondo l' abbia già vinto; chiaramente si avvede, restare il mondo vergognosamente vinto da Lui. Come suole alle volte, che tortorella innocente dal cacciatore insediante sbalzata dal dolce suo nido, rapida fugge dalla Campagna ed in più remota foresta si nasconde, e si cela; così il nostro defundo venerando Religioso dall' amico suo Chiostro espulso, in solitaria romita stanza, nel nostro convicino recinto (9) ritirasi, ed in essa vie più si rinserra, e nasconde. Quivi egli memore pur troppo, e ricordevole de' solenni suoi voti; ben consapevole dell' obligata sua osservanza; costante nel non mai degenerare dal suo giurato Istituto, senza deporre il suo abito, ed i suoi andamenti, senza punto cambiar tenore di vita, con un non mai udito prodigio, forma della sua stanza il suo Chiostro, della sua vita la regola, di sue sante operazioni il suo religioso Istituro, e coll' eroica sua virtù, forte resiste alla persecuzione

(9) Formò la sua abitazione in una casa divota, dove chiuso in una stanza separata, più non comparve al pubblico in tutta la vita sua.

del mondo; costante combattere i dileggi, e le dicerie del secolo, per severante dura nel Religioso suo stato. Che virtù! Che eroica virtù! Che memorando esempio, ed insegnamento del nostro defunto P. Priore Camaldolese! Dove ogni altro Religioso cambia, per dura necessità; veste, vita, e costumi, esso perseverante da Religioso seguita a vivere l' innocente mortificata sua vita. Esempio questo, e virtù non mai udita tragli uomini a tempi nostri, non mai celebrata abbastanza; sola particolare, e tutta propria del nostro defunto P. D. Roberto Tropi. E come mai poteva esso meglio vincere il mondo? Come meglio superare gli inganni suoi? Lo vinse sì, lo superò, disprezzandolo coll' eroismo di sua virtù cristiana: la quale poi così l' unì a Dio col suo spirito, e col pensiero, che pur anche vivente gli fè gustare le sue divine dolcezze.

Mentre che l'uomo, perchè sempre vago di render felice se stesso, sconsigliato si perde presso le vane lusinghiere offerte di questo mondo, non mai certamente può riuscirgli in menoma parte gustare, quanto soave e dolce sia l' amare il suo Dio. L' affascinamento delle nugaci cose di questa terra, che negozj, ed affari comunemente si dicono, così il nostro senso oscura, e perverte, che inetto lo rende, ed affatto incapace a quelle ineffabili giocondità: e sovrumane dolcezze, che in se contengono le cose spirituali, e divine. Ma se poi ai vivi lampi di quella celeste luce, che illumina

i cuori, e le tenebre schiara di nostra mente, avvedutosi egli del pericolo; e dell' inganno, dal mondo, e dalle mondane cose si allontana, e ritira, e sollevatosi al di sopra di se medesimo, col suo spirito, e col pensiero al suo Dio s' innalza, ed unisce; allora sì, che ben conosce per pruova, quanto dolce, quanto amabile sia il suo divino signore. Genti occecate, e sedotte che amate il mondo, solo amarezza, e pene in esso potete gustare, nè mai potete comprendere quali celesti dolcezze provi chi ama Dio.

Solo il nostro virtuoso defunto P. Priore D. Roberto pienamente comprese quanto beato sia, e quali felicità ritrovi chi veramente ama il suo divino Signore; solo egli nella santità di sua vita ne gustò la pienezza. Ritirato esso, e sepolto nella romita solitaria sua abitazione, non è altro il suo esercizio che una meditazione continua, un continuo innalzamento del suo pensiero al suo Dio. Ora ne contempla la Bontà, la Grandezza, e sentesi il cuore riempire di gioja: ora la sua misericordia infinita, e di esso sempre più s' innamora: Ora la sua bellezza, ed arde, ed ancla, piucchè l' Appostolo, di unirsi perfettamente con Lui: ora finalmente l' amore, con cui l' ha amato, e non sapendo come poter corrispondervi, fa di tutto se stesso a lui un perfetto olocausto. Penso esso alle volte che ha fatto per noi l' eterno divino Figliuolo, e vorrebbe a tal riflesso esser per lui crocifisso, e morire. Lo medita appassionato amante nel Santissimo Sagra-

mento dell' Altare, e stupisce all' immenso suo amore, s' infiamma, arde, si strugge il suo cuore per tale amante suo Bene; cerca per ogni dove, e ad ogni costo insinuarne, e promuovere l' adorazione, ed il culto: seco lo tiene con Apostolico indulto nel privato suo altare notte, e giorno sempre vicino, sfoga con lui continuamente gli affetti suoi. Medita la grandezza della Regina del Cielo Maria Santissima, ed oh! l' affetto, che concepisce per essa. A Lei sta sempre rivolto, si fa di Lei schiavo; l' ama, la prega, la tiene per sua special Protettrice, e tante grazie per mezzo di essa ottiene, quante con fiducia ne addimanda. Considera poi quanto sia cara a Dio la salvezza delle anime, ed instancabile prega per tutti; tutti caritatevole accoglie, quanti vanno da lui: tutti consiglia, tutti consola, tutti indirizza per la via delle Sante virtudi. A chi dalla S. Sede impetra Indulgenze, a chi altre grazie per i loro spirituali bisogni; chi allontana dal vizio, chi conforta nelle angustie, chi rassoda nella virtù, e tutti cerca con sommo impegno condurre a Dio.

Tali son fatiche continue, che sosteneva, per servire al suo divino Signore, oh quali, e quante allegrezze di paradiso gli generavano nel suo spirito! oh quali gli facevan gustare sovramano dolcezze! Perciò sempre lieto, sempre contento, sempre eguale era l' animo suo: sempre ripieno di contentezza, e di gioja il suo spirito, perchè sempre col suo pensiero era unito al suo Dio. Veramente a me sembra essere stato

esso quell' uomo di Dio, di cui parlava l' Apostolo (10) giacchè solo per Dio in questo mondo viveva.

Ma che dico: mi sembra essere stato? Nò: veramente era uomo di Dio. Per tale lo riconoscevano i personaggi più illustri, non che il comun delle genti, i quali a folla, in ogni tempo, in ogni ora da lui venivano, pendevano dal suo oracolo, si consigliavano con lui, si consolavano alle sue voci. Cardinali di S. Chiesa in persona, malgrado l' eminente lor dignità, Arcivescovi, Vescovi, Prelati di ogni ordine venivano a ritrovarlo; Principi, Titolati, Signori di alta sfera, da lontano portavansi ad ammirare la sua virtù, a sentir le sue voci; Ecclesiastici, Religiosi di ogni dignità, di ogni grado, con lui si consigliavano ne lore dubbj, ed il comun delle genti di ogni sesso, e condizione, ammirando l' Eroismo di sue virtudi, vivente lo riconoscevano, e lo chiamavano Santo.

Che meraviglia è poi, se le sue voci erano leggi per tutti? Che meraviglia, se come celesti, e divini si tenevano i suoi consigli? Che meraviglia, se l' Eroica sua virtù pervenuta all' orecchio dello stesso Santissimo Padre, vicario di Gesucristo, e capo visibile di S. Chiesa, lo mosse a decorarlo di tanti privilegj, di tante grazie, di tante largizioni, quante ne furono dalla S. Sede da lui richieste. Ah! che la virtù sua, sic-

(10) I. Ad Timoth. VI. v. II.

come fu oltremodo ammirabile, singolare, così il Signore tanta gloria, e contentezze compartirgli si compiacque in questa terra, che divenisse lo stupore, e la meraviglia di chiunque lo riguardasse.

Che se barbara, e cruda morte a noi così presto l'ha tolto, così presto il suo Dio l'ha voluto al premio delle sue penitenze, e sue fatiche per lui. Ma non per questo non dobbiamo noi compiangere la perdita di un tanto bene. La piangemo noi, lo piangono i Cittadini, ed i forestieri, e chiunque ebbe la sorte di conoscerlo, e di trattarlo. Ma che giova il pianto, o Signori? Egli se è morto al secolo, vive già felice nel Cielo, e non cesserà di continuamente intercedere grazie per noi appresso Dio. Anima Santa, e beata, prega continuamente per noi, che il Signore da noi allontani i suoi giusti gastighi, che pietoso ci ricolmi di grazie, e di beni, che ci custodisca, e ci salvi. Per noi poi meglio fia in tal' incontro imitare l' eroismo di sue sante virtù, e batter quella via medesima, ch' egli ha camminato, per esser con lui similmente salvi nel paradiso. Esso colla sua virtù cristiana ha saputo vincere il mondo col disprezzarlo: ha saputo vivere unito a Dio, e goderne vivente le divine dolcezze, come abbiam divisato. Sia nostro insegnamento ancora fuggire il mondo, e le sue lusinghe, e le sue vanità, per così vincerlo anche noi, e trionfarne: sia nostro